Anno XXXI Lunedì 26 Aprile 1897 Conto corrente con la posta N. 98

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

Mentre in causa delle vacanze pasquali in tutti gli Stati la politica se ne sta silenziosa e fa festa, non inaspettata, anzi prevista ma improvvisa, scoppiò la guerra fra la Grecia e la Turchia.

Da una parte e dall'altra vi erano ragioni più che sufficienti per dar di piglio alle armi, ed anzi è da meravigliarsi che si sia aspettato tanto tempo.

Grecia e Turchia non sono mai andate di buon occhio fin da quando nel 1832 venne costituito il nuovo regno ellenico, in seguito alla eroica rivoluzione scoppiata nel 1821; nè mai una pace sincera potrà intervenire fra i due Stati fino a tanto che non sarà resa piena giustizia alle ragioni dell'ellenismo.

Le potenze europee non si sono affatto curate di dar soddisfazione alle legittime aspirazioni dei greci quando lo avrebbero potuto fare senza alcun pregiudizio per la pace, come nell'occasione che venne costituito il Regno di Grecia, durante la ribellione del vicere d'Egitto nel 1840, al congresso di Parigi nel 1856 e a quello di Berlino nel 1878. D'altra parte la Grecia non seppe approfittare degli avvenimenti, e fu un grave errore il suo di non essere intervenuta a Candia nel 1866-67 e di non aver preso parte attiva alla guerre del 1876-77-78.

La Grecia commise questi errori di rimanere inattiva in circostanze che erano molto favorevoli alle sue aspirazioni, in seguito ai consigli delle grandi Potenze che le facevano le più lusinghiere promesse per mantenerla tranquilla, promesse che però non furono mai mantenute.

Questa volta la Grecia non volle seguire i consigli delle Potenze, ed ha fatto bene. Avrebbe bastato che fosse stata definitivamente regolata la questione di Candia, unendo l'isola alla Grecia e la guerra si sarebbe potuto evitarla; ma le Potenze si sono intestardite, in omaggio a un apparente *concerto*, a seguire una politica che a poco a poco finirà con lo *sconcertare* il mondo intero!

—

Quali potranno essere le conseguenze del conflitto testè scoppiato? Le previsioni sono difficili nelle attuali circostanze. La vittoria della Grecia precipiterebbe la soluzione della questione Orientale; la vittoria della Turchia non farebbe che dilazionare di poco un'altra lotta più sanguinosa e più fiera.

Dicesi che il famoso *concerto europeo* si mantenga sempre saldo anche di fronte agli attuali avvenimenti; davvero che è ammirabile questa costanza nel proseguire una linea di condotta, che finora non dà che risultati completamente negativi!

Gli uomini che sappiano imporsi agli avvenimenti, che sappiano guidarli, non sono alla direzione della politica europea. Ciascun stato ha il proprio ministro degli esteri, che agisce come un grande impiegato, e poco gl'importa di far trionfare le proprie idee, quand'anche giuste.

Due giovani imperatori, Guglielmo II e Nicolò II, che non si sono trovati in mezzo a nessuno dei grandi avvenimenti storici della seconda metà del secolo, vogliono imporre e impongono all'Europa la loro esclusiva volontà, e finora non hanno dato certo prova di profondo accorgimento politico.

—

Da più di otto giorni si combatte, si può dire continuamente, su tutta la linea di confine fra la Turchia e la Grecia.

Ambidue gli eserciti è duopo il constatarlo, si dimostrano valorosissimi e tenacissimi nella pugna.

Si deve davvero esclamare: Gloria ai vincitori e ai vinti!

Finora però non vi sono stati combattimenti di grande entità. I turchi sono penetrati in Tessaglia nella direzione di Larissa, e i greci alla loro volta sono penetrati in Macedonia. Dalla parte dell'Epiro la sorte è tutta in favore dei greci che s'avanzano a grandi tappe per investire Ianina.

La flotta greca che, sotto tutti i rapporti, è molto superiore alla flotta turca, ha bombardato Prevesa, che è situata all'estremità settentrionale del golfo di Arta, e navi greche bombardano Platamonas nel golfo di Salonicco, nonchè altri punti del medesimo golfo.

Le sorti della guerra non saranno però decisa tanto presto, essendovi tenacità e spirito di abnegazione tanto che nelle truppe greche che nelle turche.

Si andrà per le lunghe, e prima di addivenire alla pace sarà sparso molto sangue e « molte generose alme d'eroi » saranno lanciate in grembo all'eternità.

Le simpatie del mondo civile, le simpatie di tutti i veri amici della libertà non possono essere che per la Grecia, che non teme di sfidare il colosso turco, sebbene le maggiori potenze d'Europa le siano se non apertamente, certo ufficialmente ostili.

Non sempre il diritto e la causa della giustizia hanno per sè l'appoggio della forza, che spesso dipende esclusivamente dalla cieca fortuna.

—

La grave situazione in Oriente fa passare inosservati i fatti che vanno svolgendosi nell'Africa australe, fatti che hanno però certo influenza non lieve sul comportamento dell'Inghilterra in Europa.

L'Inghilterra ha fatto ora una dimostrazione navale nella baja di Delagoa, dimostrazione che ha lo scopo di intimorire il Portogallo e gli Stati sudafricani (Siberia, Orange e Transvaal).

Le relazioni con il Transvaal sono rimaste sempre molto tese fino dall'epoca dell'incursione del dott. Iameson, avvenuta negli ultimi giorni del mese di dicembre del 1895.

Lord Cecile Rhode, il già primo ministro della colonia del Capo, è ritornato a Pretoria e nel suo primo discorso che fece, accentuò che entro i limiti delle leggi deve essere resa giustizia a tutte le nazionalità che si trovano nell'Africa australe.

Il ministero dovendo esser sempre vigile per quanto succede in Africa, continua a fare una politica indecisa nella questione d'Oriente. L'agitazione filellenica comincia di nuovo a farsi sentire in tutto il Regno, e forse potrebbe aver influenza sulle future decisioni che prenderà il Governo. Gladstone ha scritto un'altra delle sue mirabili lettere, nella quale biasima con termini vivaci il comportamento della diplomazia europea, ed esprime la speranza che la piattaforma per le imminenti elezioni politiche suppletorie abbia ad essere la questione d'Oriente risolta secondo le aspirazioni dei popoli.

Se l'Inghilterra prendesse un atteggiamento di decisa ostilità alla Turchia, la situazione diverrebbe probabilmente molto grave, ma la soluzione definitiva della questione d'Oriente non si farebbe più molto attendere.

—

Il tema principale di cui si occupa la stampa austriaca, è sempre l'ordinanza per le lingue pubblicata in Boemia.

I giornali tedeschi, czechi e clericali la discutono amplamente, secondo il loro differente modo di vedere.

Gli czechi approvano l'ordinanza, i tedeschi la criticano con parole molto acri, e i clericali la discutono solo dal punto di vista che per l'appoggio dato al ministero, essi hanno pure diritto di ottenere delle concessioni.

Ci pare che nel suo complesso l'ordinanza sia basata sopra un giusto principio, poichè non è troppo il pretendere che gl'impiegati dello Stato di una stessa provincia conoscano le lingue parlate dalla popolazione, se questa è di nazionalità mista.

I tedeschi austriaci, nonostante le severe lezioni avute, sono rimasti sempre i medesimi e pretenderebbero che la loro nazionalità non solo sia pareggiata, ma s'imponga a tutte le altre.

Il ministero Badeni si è posto ora per suo compito principale la rinnovazione dell'accordo con l'Ungheria, e perciò ha procurato di formare una maggioranza purchessia; conseguito l'accordo il conte Badeni probabilmente si dimetterà.

Sebbene il governo austro-ungarico sia molto interessato nella questione d'Oriente, pure l'opinione pubblica non se ne preoccupa granchè in causa delle sempre ardenti questioni nazionali di politica interna.

L'Austria frattanto si prepara per qualunque evento ed appronta tutte le sue truppe in pieno assetto di guerra lungo tutto il confine meridionale.

A Vienna ebbero luogo dimostrazioni popolari per l'installazione del nuovo sindaco, il famoso capo degli antisemiti dott. Lueger, il quale però ha fatto un discorso molto moderato, senza alcuna nemmeno lontana allusione all'antisemitismo e contro l'accordo con l'Ungheria, che erano i suoi temi favoriti di un tempo.

—

La settimana si è chiusa con triste fatto che, fortunatamente, non ebbe nessuna conseguenza.

Un uomo imbevuto di quelle fatali teorie che sono le più atte a far trionfare la reazione, ha attentato alla vita del Re Umberto I, il monarca dal cuor d'oro, degnissimo figlio del Re galantuomo.

L'atto vigliacco ha indignato l'intera Nazione che nella gloriosa Casa di Savoja vede il Palladio dell'Unità della Patria.

Udine, 25 aprile 1897

Assuerus

Interpellanze alla Camera

Roma, 24. L'on. Bissolati mandò una domanda di interpellanza alla Camera sul sequestro dell'*Avanti* di ieri per apologia di reato.

L'ex-sottosegretario di Stato Salandra presentò un'interrogazione al ministro dell'interno per sapere:

1. per quali ragioni l'autorità di pubblica sicurezza, che riconosce di essere stata prevenuta delle intenzioni criminose di Pietro Acciarito, non sia riuscita ad impedirne il tentativo di effettuazione;

2. se e come il ministro dell'interno intenda provvedere a rendere più diligente ed efficace l'azione dell'autorità di pubblica sicurezza nella capitale del regno.

Un TROPPMANN australiano

Scrivono da Sydney al *Temps* di un delinquente efferato e di atroci delitti che ricordano la storia sanguinosa di Troppmann, e che han commosso in questi ultimi giorni tutta la popolazione delle colonie australiane.

Da tempo (riassumiamo brevemente) nei giornali di Sydney appariva un avviso con cui si faceva richiesta « di un giovane con un capitale di 10 sterline per *exploiter* delle miniere aurifere. Dividendi uguali. Indirizzarsi a mrs. Butler, Metropolitan Hotel, Sydney ».

Primo a presentarsi al Butler fu certo Preston, di 20 anni, che partì col Butler per le montagne azzurre. E non tornò più. Ma tornò l'altro per ripartire subito con il capitano Lee Weller, ricchissimo, che portò con sè tutta la propria fortuna. Ed anche questa volta il Butler tornò solo in cerca di nuovi associati.

La polizia intanto, messa in sull'avviso dai parenti e dagli amici degli scomparsi, fece delle indagini: indagini che forse il Butler appurò, poichè si recò a Newcastle, ove prese imbarco sul veliero *Swanhilda*, diretto a San Francisco, facendosi scrivere nei ruoli di equipaggio col nome di Waller, presentando al capitano di bordo carte in perfettissima regola.

Qualche giorno dopo la partenza del veliero, la polizia riuscì ad essere informata della partenza del Butler e mandò in conseguenza degli agenti a San Francisco ove l'assassino fu arrestato.

Intanto, dopo attivissime ricerche, dopo che il Governo aveva promesso un premio di cento sterline a chi avrebbe ritrovato i cadaveri delle vittime, furono scoperti, orribilmente mutilati, e sotterrati i corpi dei disgraziati Weller e Preston. E le indagini assodarono che il Butler non si contentava di uccidere soltanto le vittime, ma faceva prima — col pretesto di ricercare un filone aurifero — scavare ad esse la fossa in cui le interrava poi, dopo averle freddate con un colpo a tradimento.

Si sospettò pure che altri avessero dovuto cader nella rete dello straordinario criminale, e si assodò infatti che altre persone, cinque o sei, sono scomparse tal quale il Preston ed il Weller.

Il Butler si lasciò arrestare senza opporre resistenza di sorta. Ed ora attende, nelle carceri di Sydney la sua condanna.

GLI AVVENIMENTI in Oriente

MACEDONIA

I Macedoni ai tempi di Perdicca (413 A. C.) piccolo ma forte popolo sparso intorno a Pello, poi al tempo di Filippo, riuscirono ad occupare tutto il paese fra le montagne Egee e Cambunie, il monte Cingone e lo Scardo ed il Nesto, che da loro fu chiamato Macedonia. Paese montuoso, ma anche ricco di belle e fertili pianure, solcato da fiumi abbondanti d'acque e con vasta costa marittima molto frastagliata. Ai re di Macedonia davano ricchezza grande le misure d'oro e d'argento.

Con Alessandro Magno la fama macedone corse per tutto il mondo. La *falange* portata alla perfezione diede alle armi macedoni assoluta preponderanza. Sulla falange macedone ancora oggigiorno dotti scrittori, ma profani alle cose militari, ripetono notizie inesatte. La *falange* non era semplice ordinamento di solida fanteria, ma vera e propria ordinanza di guerra con che si formavano gli eserciti « in proporzione geometrica ed in dupla ragione » l'ordinanza comprendeva fanti, cavalli, carri, elefanti e macchine, queste vere e proprie artiglierie del tempo. Poteva contare da otto a sedici e fino a trentaduemila uomini.

Era proporzionale al *Loco*, suo primo elemento. Supposto il *Loco* di 16 uomini col suo capo (Lochita) gli uomini di *grave armatura* (fanteria colle sarisse, le lunghe e solide lancie macedoni) saliva a 16,384 uomini. La fanteria leggiera (*Veliti* o *Tarantini*) in questo caso aveva per base una *Decarchia* di 8 uomini e saliva a 8192. La cavalleria dato sempre il *Loco* di 16 uomini negli Astati, aveva per base l'*Epilarchia* di 128 cavalli, in tutto 4096; i *Carri* avevano per base la *Zigarchia* di due carri e salivano a 16. Gli Elefanti ne contavano uno per Zorchia e salivano a 64.

Completavano la falange perfetta un Agema di 1000 uomini scelti e le artiglierie e macchine secondo lo scopo ed il bisogno della guerra. Cosifatta ordinanza rispondeva a tutte le necessità della guerra e della tattica del tempo, era maneggievole matematicamente, e per fondamento aveva la fanteria di grave armatura che agiva in massa profonda fino su 16 fila se lo permetteva il terreno; e per molti anni fu tenuta invincibile; finchè la legione romana, che molto l'aveva imitata non la distrusse.

Trascorso Alessandro come una meteora i Macedoni abbandonarono le conquiste straniere, si straziarono in guerre intestine.

I loro Re esercitavano grande influenza in Grecia e vi alimentavano guerre ed ambizioni; finchè con Filippo V e co Perseo vennero alle prese con i romani e furono completamente vinti.

La Macedonia è piena di luoghi memorandi. Anzitutto Filippi dove in due battaglie distinte e contemporanee caddero Bruto e Cassio, Potidea; Amphipolis; Pidna, dove nel 168 Paolo Emilio sconfisse Perseo e ruinò per sempre il regno di Macedonia.

Nell'epoca romana viene in splendore Tessalonica (Salonicco) cara a Cicerone che la diceva *posita in gremio imperii nostri*. A Tessalonica mettevano capo le vie romane. Durante l'impero Tessalonica fu sede di imperatori, di scuole eminenti. Anche il Cristianesimo vi ebbe culla, grazie a San Paolo che vi fece soggiorno, e indirizzò due Epistole alla Chiesa di Tessalonica.

Colla divisione dell'impero, Tessalonica fu sede di Concili, focolare di scismi che insanguinarono la Macedonia e l'Oriente. Stragi immani fra buonissimi cristiani al cui confronto sembran poca cosa perfino le attuali stragi armene!

Col declinare dell'impero Tessalonica ebbe la visita dei crociati. Fu attraverso la Macedonia che i buonissimi e pii cristiani greci somministravano pane e viveri avvelenati ai crociati latini! L'angelica Anna Commena scriveva che quella era *savia politica*.

Poi sesse l'ira latina, e dell'impero greco fu fatto tale scempio che l'ultimo storiografo, il buon Niceta, scrive: « La mia penna non narrerà le onte dei barbari, perchè penna greca non deve eternare nella storia che la vittoria dei greci! »

Fra latini feudali, bizantini imperiali ed imbelli, usurpatori o legittimi signori, Tessalonica e con essa la Macedonia, non ebbero pace che quando furono afferrate dal turco.

Pare incredibile, ma è così. Da Teodosio fino al dominio turco la Macedonia non ebbe respiro sia per le vicende politiche quanto per quel feroce e bizzarro spirito religioso dei greci che li portava a discutere su tutto ed a accoppare chi era del parer contrario. Fuggivano come mandre di pecore davanti ai latini ed ai mussulmani e si scannavano fra di loro per le più futili astrazioni del cristianesimo.

La Macedonia non fu mai completamente terra ellena, fu romana, e romana sempre perchè gli imbelli bizantini usurpavano il nome romano. Infine nel medio Evo ebbe molta attinenza coi vicini bulgari.

Perchè Guglielmo II favorisce la Turchia contro la Grecia

Il *Gaulois* pubblica un articolo d'un diplomatico sull'azione dell'imperatore di Germania nella vertenza turco-greca.

Secondo questo scrittore, la Germania non può che prefiggersi due scopi: 1° La rottura dell'alleanza franco-russa; 2° Il mantenimento della integrità dell'impero ottomano, o piuttosto la consolidazione della Potenza turca contro le speranze dell'Inghilterra e particolarmente della Russia.

Guglielmo tende a entrambi questi fini sostenendo la Turchia contro la Grecia che la minaccia. Perciò, già da più anni, concesse istruttori tedeschi all'esercito turco e ora si mostra furibondo fra tutte le nazioni nelle misure coercitive contro la Grecia.

Ma, per ottenere il primo fra i due scopi suddetti, non gli basta lo *statu quo*. Gli occorreva che accadesse una guerra greco-turca. Infatti l'imperatore, prevedendo che la Grecia correrebbe rischio di venir schiacciata dall'impero ottomano, comprende che, in tal caso, la Francia dovrebbe intervenire in qualche modo, per il vivo filellenismo che è nella popolazione francese quanto in Italia. Allora la Francia si troverebbe discorde dalla Russia, che non ha certi sentimentalismi, e la Germania potrebbe rimpiazzare la Repubblica rivale nell'alleanza coll'impero moscovita.

Tale il parere espresso dal diplomatico nel *Gaulois*, parere che ha evidentemente molta parte di verità.

Le due flotte

La Grecia possiede tre grandi corazzate: la *Psara*, la *Spetsai* e *Hydra*. Sono della media di 4800 tonnellate con la velocità di diciassette nodi l'ora. La corazza d'acciaio, è da 12 a 30 centimetri. Hanno batterie mobili con tre cannoni del diametro di venticinque centimetri e cinque del diametro di 13, oltre alcuni altri minori a fuoco rapido e tre tubi da torpedini. Un'altra corazzata vecchia è il *Basilev Georgios* di circa 1890 tonnellate, armata di due krupp di 20 centimetri e di quattro cannoni piccoli.

Gli incrociatori sono il *Sfakterea*, di mille tonnellate, con corazza, tre krupp di 8 centimetri e due cannoni meccanici; velocità sedici nodi: il *Mykale* dello stesso tipo; il *Navarchass Miaulis* con due torpediniere, e l'*Hellas*, senza corazza.

Vi sono poi sedici cannoniere, tutte di vecchio tipo; dodici torpediniere di prima classe e diciannove di seconda.

La flotta turca comprende parecchie corazzate: *Hamidieh*, di settecento tonnellate, con batteria centrale di 12 krupps, il *Messudieh* di 9000 tonnellate della velocità di 13 nodi, corazza di 22 centimetri e batteria centrale di Armstrong; l'*Orkanieh*, l'*Osmanieh*, il *Mahmudiah* e l'*Ozieh*, della media di sei mila tonnellate, batterie centrali e di prova di krupps, velocità di 14 nodi il *Ieth-i Buden* e il *Mukamedeh* di 2500 tonnellate con torpedini e batterie krupp di secondo ordine.

Vi sono inoltre l'*Assar-i-Tewfich* di 5000 tonnellate; l'*Arni-Illah* di 2500; il *Mnin-i-Zaffer* idem; l'*Assar-i-Chelket*, il *Nedjim* e *Halz-iul-Rahaman* di 1800 tonnellate, tutti di tipo antiquato.

Gli incrociatori turchi sono l'*Heibetrunna* il *Lufti* e l'*Humassan* di 100 tonnellate: altri quattro di 800 e due di 600.

Per difesa delle coste vi sono l'*Hesbea*, il *Ieth-ul-Iblam* e il *Meduduyeh*. La Turchia possiede inoltre ventiquattro torpediniere.

In apparenza, la flotta turca è più numerosa e forte. In realtà, non dispone che di due o tre legni in cattivissimo stato, tali che, solo a forzare un po' la velocità, seguirebbe lo scoppio della caldaia.

Papadopulos sfrattato per desiderio del governo greco

Roma 24. Stamane l'ispettore Alliata-Bronner con quattro agenti si recò all'albergo del Tritone, dove abitava il prete greco Papadopulos e lo condusse alla Questura dove fu interrogato lungamente. Più tardi fu condotto alla stazione e fatto partire per Brindisi, donde tornerà in Grecia. Il Provvedimento fu preso in seguito a domanda della Legazione greca.

Sembra che il Governo d'Atene non vedesse di buon occhio l'agitazione di Papadopulos in Italia.

La va male per la Grecia! Gli ultimi telegrammi da fonte greca e turca

Atene 25. — La rissa è completamente sgombrata dai greci. Le truppe, innanzi di partire, inchiodarono i cannoni delle fortificazioni. Assicurasi che l'esercito ellenico potè portare via tutti i suoi cannoni e munizioni. I greci occupanti Vende e Pigadia presero Plaka. La squadra ovest bombardò Nicopoli.

Dicesi che l'insurrezione sia scoppiata nell'intero Epiro.

Il governo ha deciso di continuare la Guerra e di resistere energicamente.

La squadra est incendiò tre scali nel golfo di Salonicco.

Atene 25. — Ieri, dopo le sei pomeridiane, le Truppe combattenti a Mati, cedendo alle forze turche molto superiori di numero, dovettero ripiegare su Farsaglia, abbandonando Larissa, che non è difendibile causa la sua posizione in mezzo alla pianura.

Nell'Epiro l'esercito greco marcia verso Pente e Pigadia.

Arta 25. — 1200 greci vennero ieri a contatto con 2500 turchi. Il risultato del combattimento è incerto. 150 greci furono posti fuori di combattimento. Manos è rientrato ad Arta. La brigata Botari si trova distante 20 chilometri da Arta e la sua marcia in avanti è interrotta.

Costantinopoli 25. — Dispacci al giornale *Ikdam* recano che i turchi cacciarono i greci da Koskov e bombardarono la posizione occupata dall'esercito greco a Kritiri presso Tirnovo che sarà attaccato domani da tre lati. In caso di successo dell'attacco, i turchi saranno padroni di tutte le posizioni dominanti la pianura di Larissa.

Un supplemento del giornale *Sabah* reca che le alture di Lisvaki, costituenti la migliore posizione davanti a Tirnovo, furono prese ieri. Hendi pascià avanza da Koskoy per unirsi all'esercito principale.

(Ufficiale) Oggi la cavalleria turca occupò Larissa. I greci fuggirono in disordine abbandonando grande quantità di armi e munizioni.

Da Vienna

Vienna 25. — La *Neue Freie Presse* ha da Atene: La battaglia presso Mati fu sanguinosissima, trentamila turchi parteciparono all'attacco. La disfatta dei greci è completa.

ECHI DELL'ATTENTATO

Il racconto del cocchiere del Re

Il *Messaggero* racconta:

Arcangelo Serpe, napoletano, cocchiere del Re che guidava la vittoria del Sovrano giovedì, come, caso curioso, la guidava a Napoli quando avvenne l'attentato di Passanante, narra che mentre sferzava i cavalli per oltrepassare una carrozza occupante il mezzo della strada, sbucò dalla fratta l'assassino dirigendosi in atteggiamento minaccioso verso la carrozza reale. Teneva in mano un fazzoletto, che pareva una supplica. Almeno tale fu l'impressione sua e del sotto-cocchiere che era seco a cassetta. Il Serpe sentì invece il Re a dire al generale Ponzio Vaglia:

« — Generale, costui nasconde un'arma! » Il Serpe allora si voltò e vide infatti che quell'individuo nascondeva un pugnale nella manica destra. Allora con un rapido movimento dei cavalli gli andò addosso urtandolo violentemente col parafango.

Il Serpe crede l'infame proposito sia fallito perchè la carrozza andava a gran trotto e perchè l'urto del parafango fece cadere a terra l'assassino che altrimenti sarebbe risalito sul predellino. Appena lo vide in terra, il Serpe si voltò domandando: « Maestà, lo ha ferito? » « — No, non mi toccò » rispose il Re che erasi alzato. « Ferma. » Il Serpe ubbidì, il generale Ponzio Vaglia saltò a terra e così fece il sotto-cocchiere. Il Re intanto rivolgendosi a due carabinieri a cavallo ad una ventina di passi distante e che si avvicinano di galoppo, gridò loro, accenando l'individuo che si rialzava: « Carabinieri, arrestate costui che è armato di un pugnale ». Un carabiniere scese e afferrò l'individuo che si dirigeva già verso la siepe. Egli era pallidissimo, ma aveva un sorriso di sfida sulle labbra; il generale Ponzio Vaglia fissandolo, gli domandò: « Dove gettasti il pugnale? » « — Che pugnale? » rispose lui. « Toccatemi, non tengo niente ». In quel mentre una guardia esclamò: « Eccolo qua. » Infatti scavalcando la siepe, lo aveva raccolto fra l'erba. Il Re visto assicurato alla forza l'aggressore, ordinò di proseguire per le Capanelle.

Il Re fece consegnare un regalo al carabiniere Gerla che arrestò l'Acciarito e alla guardia Antini che rinvenne e raccolse il pugnale.

La pena del regicida

Le legislazioni antiche e dell'èra di mezzo erano semplicemente feroci contro chi attentasse alla vita del Re: i più raffinati tormenti erano ideati contro i regicidi.

Le legislazioni moderne — pur mantenendo pene severissime — si sono sbarazzate di quell'orribile armamentario di pene speciali. L'articolo 117 del vigente Codice stabilisce: « chiunque commette un fatto diretto contro la vita, la integrità o la libertà della sacra persona del Re, è punito coll'ergastolo. »

Un'interrogazione

L'on. Salandra presentò una domanda di interrogazione al ministro dell'interno per sapere:

1° Per quali ragioni l'autorità di pubblica sicurezza, che riconosce d'essere stata prevenuta dell'intenzione criminosa di Pietro Acciarito, non sia riuscita ad impedirne il tentativo d'effettuazione;

2° Se e come il Ministero dell'interno intenda di provvedere per rendere più diligente e più efficace l'azione dell'autorità di pubblica sicurezza nella capitale del Regno.

Liberati

Collabona, la Venaruba, (amante dell'Acciarito) e Gudini, arrestati in seguito all'attentato contro il Re furono liberati.

Cronaca Provinciale

DA PORDENONE
Il congresso magistrale

Ci scrivono in data 25:

Sabato, 24 corrente, si aprì il primo congresso magistrale friulano, nella gentile città di Pordenone, che sorge in riva al Noncello e ch'ebbe il vanto di avere il b. Odorin, viaggiatore impavido, il quale dettò a Guglielmo de Solana a Padova la relazione importantissima dei suoi viaggi, ed il celebre Pordenone, di cui s'ammirano tuttora i bei dipinti ed i graziosi affreschi. Molto entusiasmo destò, nei numerosi insegnanti intervenuti al congresso, la vista dei fabbricati antichi dall'architettura a sesto acuto e delle chiese ove sono le opere del Calderari, del Bassi, del Varolari.

Bello e commovente fu il momento in cui si scoprì il marmoreo medaglione, rappresentante il compianto ispettor Nigra, il cui nome suona all'orecchio come musica solenne, che scende al cuore, lasciandovi un ricordo incancellabile.

Tutti ascoltarono con riverenza il discorso che venne letto sulla tomba del defunto che, per i maestri, fu amico, fratello, padre.

Invano si cercò l'insigne De Paoli, il quale, con nobile disinteresse, scolpì le soavi sembianze del povero Nigra... Il simpaticissimo artista, forse per un eccesso di modestia, non volle assistere allo scoprimento del medaglione che attirò le lodi e l'ammirazione di tutti.

Il Municipio di Pordenone offerse, all'albergo delle Quattro Corone, una bicchierata a tutti gl'insegnanti che, commossi a tante prove di così gentile ospitalità, vivamente ringraziarono. Al Congresso, che si tenne nella graziosa sala Quaiazzi, la quale era tutta parata a festa con bandiere e fiori, intervennero in numero grande (circa 300) i maestri e le maestre e si discusse con calore e vivacità, con un sentimento d'indipendenza, degno di nota. Il cav. Mazzi, il gentile e colto signor Allatere, con un parlare facile ed ornato nell'istesso tempo, destarono l'universale ammirazione. Molti maestri mostrarono un ingegno eletto, un'anima calda, generosa anche nella lotta e, finalmente all'unissono mossi dall'esempio del cav. Mazzi eruppero tutti nel grido: Evviva l'Italia, evviva il Re, al quale mandarono, per telegramma, le più schiette felicitazioni.

Inviarono pure telegrammi i deputati Girardini e Marinelli.

Furono adottate parecchie modificazioni, delle quali eccovi le principali: Stabilità e parità di stipendio tra maestri e maestre; soppressi gli articoli consideranti dimissionarie le maestre maritatesi; la scuola passerà alle dipendenze dello Stato, ma con programmi e regolamenti adatti alle singole regioni.

La folla, entusiasta, contenta, lasciò la sala del congresso e si diresse all'albergo delle Quattro Corone dove, tra un scintillio di argenterie e di cristalli, tra un soave profumo di fiori freschi, era imbandito il banchetto sociale, al quale aderirono in numero straordinario gl'insegnanti del Friuli e fra questi molte gentili signorine che, un egregio signore chiamò fiori di bellezza e d'intelligenza. Il pranzo fu ben servito ed animatissima la conversazione.

Prima del caffè, il cav. Mazzi improvvisò delle rime calde, spontanee, delle rime in cui, con tratti d'artista, fece emergere il misero stato attuale dell'istruzione pubblica e finì con voti e speranze in un miglior avvenire.

Fece poi un brindisi, essenzialmente moderno, al quale risposero il signor Allatere, l'avv. Ellero ed il rappresentante del Comune di Pordenone.

Il nostro bravo Cappellazzi e molti altri brindarono alla salute dei maestri, a quella dei cordiali pordenonesi; brindarono ai profili arditi delle ardue cime del Friuli, nel cui secolo

« ...... le raminghe piante
Posava nell'esiglio,
Ambito ospite, Dante. »

Anch'io nel mio cuoricino di donna, prima di salutare i miei cari colleghi, innalzai al cielo dei voti. Eccoli:

Possa tu, o Friuli, lembo ignoto dell'italica terra, possa tu, essere portato ad esempio ad altre nazioni, siccome centro di forza, di moralità, di coltura. Si ravvivi la fede ne' tuoi abitanti, continui in essi l'operosità e s'apra il core alla fervida speranza d'un miglior avvenire. In petto ai friulani s'accenda vieppiù la scintilla del genio e tu, Italo sole, risplendi benigno di luce immortale sulla patria di Erasmo.

Rita

—

Da parte nostra sappiamo che nessuno degli Ispettori scolastici intervenne, non solo al Congresso, il che sarebbe in certo modo giustificabile, ma anche alla inaugurazione della lapide al compianto ispettore Nigra. La cosa fu molto commentata e deplorata da tutti.

Dimostrazione contro l'attentato alla vita del Re

Si ha in data 24:

Appena ricevuto, giovedì notte, la triste notizia dell'attentato contro Sua Maestà il Re, il Sindaco spedì il seguente dispaccio, che esprime fedelmente i sentimenti della cittadinanza pordenonese:

A Sua Maestà il Re d'Italia — Roma

« Cittadinanza pordenonese profondamente commossa esecrando attentato, esulta scampato pericolo e prorompe al grido: Evviva il Re.

Il Sindaco
Antonio Querini

E un altro lo spedì al Principe di Napoli sullo stesso tenore.

Ieri mattina il Sindaco ha diretto alla cittadinanza un patriottico manifesto.

Anche la Società generale operaja ha pubblicato un manifesto.

A Sua Maestà furono spediti anche i seguenti dispacci:

A Sua Maestà il Re — Roma

« Società Operaia Mutuo Soccorso Pordenone vivamente commossa detestando infame attentato contro preziosa esistenza Maestà Vostra invia colle più sincere felicitazioni fervido augurio Vostra conservazione amore popolo italiano.

Presidente
Marcolini

A Sua Maestà Umberto I — Roma

« Gl'insegnanti elementari di Pordenone esultanti della Vostra provvidenziale salvezza, protestano contro l'infame attentato e fanno voti che sia a lungo conservata alla Patria la Vostra preziosa esistenza.

Giacomo Baldissera

A sua Maestà il Re — Roma

« Società Agenti Pordenone e Circondario esultando scampato pericolo Vostra Maestà, raccapriccia pensiero iniquo attentato.

Presidente
Tomasella

Ministro della Casa Reale — Roma

« La Società Cooperativa fra operai per imprese di lavori pubblici e privati nel mentre deplora l'infame, pazzo attentato, giubila per lo sfuggito pericolo dell'Augusto nostro Re, amato Padre famiglia italiana.

Presidente
Brusadin

DA POZZUOLO DEL FRIULI
Te-Deum

Ci scrivono in data 25:

Ieri mattina dall'altare il Molto Rev. Parroco annunciò che alle ore 16 si sarebbe cantato il Te Deum di ringraziamento per lo scampato pericolo di S. M. il nostro amatissimo Sovrano Umberto, dall'esacrando attentato, soggiungendo che quelli che non vi partecipassero sarebbero indegni di portare il nome d'italiani, e quindi punto veri patrioti nè veri cristiani.

Alle ore 16 nella Chiesa parrocchiale parata come nelle grandi solennità si cantò il *Grandioso Te Deum* dell'immortale maestro Tomadini, nonchè *Tantum Ergo, Genitori, Adoramus* dello stesso maestro sotto la valente direzione del maestro Juri Enrico.

Siedeva all'organo il distintissimo sig. Pietro Borsetta di Merteglians. Sinceri elogi vanno tributati all'infaticabile ed appassionatissimo nell'arte musicale il Rev. Cappellano Don Giovanni Monai, che nelle grandi occasioni ci fa sempre sentire della musica classica di celebri autori.

Al *caldo* appello dell'ottimo parroco quasi tutti i terazzani intervennero al Te Deum e fra essi spiccavano l'on. sindaco sig. Ugo Masotti, il cav. Petri direttore coi professori e scolaresca della R. Scuola agraria, sig. Berti giudice conciliatore, insomma tutte le notabilità del paese.

Verso sera ebbe luogo in Piazza Julia un grande concerto dato dalla brava banda di Pozzuolo diretta dal simpatico e distinto sig. Corubolo.

Il concerto, eseguito con tutta accuratezza, esordì colla *Marcia Reale* che venne bissata fra insistenti applausi ed evviva entusiastiche al nostro augusto Re.

Dalle finestre di tutta Pozzuolo sventolava il vessillo tricolore. *C.*

DA CIVIDALE
Per l'attentato al Re

Si ha in data 24:

La triste notizia dell'attentato contro la persona del Re giunse da noi giovedì sera ch'era già notte, e man mano che si diffondeva nella cittadinanza la commozione degli animi aumentava.

Ieri dagli edifici pubblici e da parecchie case private eravi esposta la bandiera nazionale in segno di giubilo per lo scampato pericolo del capo dello stato.

Il sindaco spedì il seguente telegramma:

Ministro Casa Reale — Roma

Notizia esecrando e vile attentato commosse profondamente questa cittadinanza che nel suo Re vede simbolo libertà, unità, grandezza patria ed a mio mezzo presenta augusto sovrano felicitazioni scampato pericolo.

Il sindaco
R. Morgante

ed il presidente della società operaia quest'altro:

Generale Ponzio Vaglia — Roma

Società operaia cividalese esprime commossa felicitazioni ferventi a S. M. il Re per scampato pericolo.

Il presidente
Giulio Trevisan

Iersera poi la civica banda girò per le vie della città suonando replicatamente la marcia reale ed altri inni patriottici.

DA AVIANO
Per l'attentato

Scrivono in data 23:

La notizia dell'attentato al nostro Re produsse in tutti una dolorosa e vivissima impressione.

Il ff. di Sindaco dott. nob. Carlo Policreti ha tosto spedito il seguente telegramma di congratulazione per lo scampato pericolo:

Generale Ponzio Vaglia — Roma

Giunta Municipale Aviano prega esternare Sua Maestà vive felicitazioni scampato pericolo.

DA SACILE
Per l'attentato

Scrivono in data 23: La notizia dell'attentato contro il nostro Sovrano produsse in questa città grande impressione. — Saputo lo scampato pericolo, la città fu subito imbandierata. — Nelle ore pomeridiane la nostra Banda cittadina percorse le vie principali suonando più volte l'inno Reale; fermandosi poi in piazza Plebiscito e dinnanzi alla Caserma di Cavalleria, dove furono emesse delle entusiastiche grida di *Viva la Monarchia — Viva Umberto I.*

La città di Sacile sempre alta per quei sentimenti patriottici dimostrati in occasioni solenni per la nostra Nazione, si associa pienamente alle manifestazioni di giubilo con le quali tutte le altre città italiane salutarono il Re, rimasto incolume.

Da S. Vito al Tagliamento
Per l'attentato

Scrivono in data 53: Non appena si sparse la voce del truce attentato da cui destramente sfuggì l'Augusto Capo della nazione, un fremito d'orrore per l'assassino e di gioia per lo scampato pericolo corse per l'intero paese. I luoghi pubblici e privati furono imbandierati ed alla sera la banda cittadina per ordine del Sindaco, percorrendo le contrade, inneggiò all'amato Re conservato all'affetto della Regina. Il Reverendissimo arcidiacono poi, don Gio. Maria Fabricio prelato domestico di S. S con gentile pensiero fece suonare le campane, ed avvertì il Municipio che domani avrebbe cantato il *Te Deum* in ringraziamento a Dio per lo scampato pericolo del Sovrano.

DA TALMASSONS
Un Te-Deum

Ci scrivono in data d'ieri:

Oggi nella Chiesa Parrocchiale di Talmassons fu cantato un solenne *Te Deum* per ringraziare il Signore d'aver voluto salva la vita, del nostro augusto Re Umberto I°.

Pontificava il Reverendo Parroco Don Liberale dell'Angelo assistito dal Reverendo cappellano Don Luigi Olivo. Assisteva alla funzione il sindaco sig. G. B. Deana con la Giunta Municipale ed i maestri del Comune. C'era pure numeroso popolo che innalzò al Cielo i più fervidi voti per la conservazione della preziosa esistenza dell'amato Sovrano. *R.*

DA TRICESIMO
La morte improvvisa di un vecchio organista

Ci scrivono in data di ieri:

Oggi alle 10 ant. colpito da apoplessia moriva improvvisamente in Chiesa, mentre si stavano celebrando le funzioni il vecchio quasi ottantenne **Gregorio Gregorutti**. Egli fu per molti anni organista della nostra Chiesa, mostrando nel disimpegno di questo incarico zelo e passione.

Benchè da parecchio tempo, per la sua tarda età fosse dispensato dall'ufficio, tutti lo ricordavano con desiderio ed affetto anche per le tante sue buone qualità, mercè le quali seppe pure acquistarsi le simpatie di tutti; è perciò che la disgrazia fu sentita in paese con vivo e sincero dispiacere.

Martedì alle 8 avranno luogo i funerali. *B.*

Comprovinciale ferito gravemente alla ferriera di Trieste

Giovedì a sera, verso le 10, il bracciante Luigi Fabris, d'anni 42, da Aviano addetto ai lavori della ferriera di Servola presso Trieste (squadre operai notturni), era intento a scaricare da un vagoncino delle pietre da costruzione, quando una di queste cadendo, andò a colpirlo alla gamba destra in modo da farlo cadere. Accorsi alcuni compagni, lo sollevarono da terra e, toltogli lo stivale, poterono verificare che il Fabris aveva riportato alcune ferite. Fasciatolo alla meglio, lo trasportarono alla sua abitazione, da dove venerdì mattina, con una vettura, egli fu accompagnato all'ospedale di Trieste. I medici gli riscontrarono alcune contusioni a lacerazioni alla gamba destra, e una ferita lacera con grave contusione sul piede. Ottenute le cure necessarie, venne accolto nella quarta divisione chirurgica.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Aprile 26. Ore 8 Termometro 12.0
Minima aperto notte 6.9 Barometro 751.5
Stato atmosferico: bello
Vento: E. Pressione crescente
IERI: coperto
Temperatura: Massima 19.5 Minima 8.5
Media: 12.92 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
...ra ore Europa Centr.	5 6	Leva ore	2.42
Passa al meridiano	12.4.31	Tramonta	13.53
Tramonta	19.6	Età giorni	24

Telegrammi

Al dispaccio di felicitazione spedito dal sig. Presidente della Deputazione provinciale per lo scampato pericolo dell'infame attentato contro S. M. il nostro Re fu risposto col seguente telegramma:

Pres. Dep. Prov. — Udine

S. M. il Re ringrazia codesta Deputazione prov. delle felicitazioni offertegli in nome popolazioni da essa rappresentate.

Ten. Gen.
Ponzio Vaglia

—

Presidente Camera Commercio
Udine

S. M. il Re ha gradito prova d'affetto datagli in quest'occasione e ringrazia delle espressegli felicitazioni.

R. M. R. Casa
T. G. Ponzio Vaglia

Grazie dotali

Il Consiglio d'Amministrazione della Casa di carità di Udine od Orfanotrofio Renati ci comunica:

In esecuzione al testamento 23 settembre 1791 del benemerito defunto nob. Alessandro Treo di Udine, previensi cui spetta, che col vegnente mese di giugno, in occasione della ricorrente festività dello Statuto saranno estratte a sorte 5 grazie del Legato Treo di L. 31.50 cadauna a favore di povere orfane maritande.

Le donzelle aspiranti dovranno comprovare, mediante attestati da presentarsi a tutto 25 maggio p. v. a quest'ufficio, di essere povere fanciulle di questa città, orfane di padre e di madre, maritande e che sappiano leggere e scrivere.

Dopo pubblicata l'estrazione delle grazie sarà cura delle favorite dalla sorte di ritirare la rispettiva cartella da ritenerla presso di sè.

L'importo della grazia le sarà pagato a base di certificato municipale del matrimonio seguito non più tardi di cinque anni dalla sua sortizione.

Il presente avviso viene esposto al pubblico nell'albo municipale ed all'ingresso di questo Pio Istituto.

Il Presidente
A Dabalà

Nozze

Ieri l'ing. Oddone Tosolini ne la signorina Carolina Schönfeld si sono uniti in matrimonio.

Auguri sinceri di un lieto avvenire.
A. L.

Il Tedeum alla Metropoli

Ieri alle 11.30 ebbe luogo nella Chiesa Metropolitana il Tedeum, cantato dall'Arcivescovo mons. Zamburlini, assistito da mons. Antivari e da tutti i canonici per lo scampato pericolo del Re.

Prima ancora che giungessero le autorità civili e militari, la chiesa presentava un aspetto affollatissimo.

Alle 11.30 precise presero posto da una parte dell'altare le autorità civili e militari, in grande uniforme, fra cui il Prefetto comm. Segre; il Sindaco co. di Trento ed il maggior Generale comm. Osio.

Al passaggio dell'arcivescovo mons. Zamburlini, la gente si pigiava per vederlo, tanto all'entrata che all'uscita dalla Chiesa.

Il Tedeum durò circa mezz'ora.

—

Dopo il 1867 i Tedeum vennero sempre fatti per conto esclusivo degli ecclesiastici, e questa è la prima volta che dopo quell'epoca vennero invitate le autorità civili.

L'arcivescovo a Paderno

Ieri alle 17 circa, mons. Zamburlini recò a Paderno a visitarvi quella chiesa.

Molta gente attendeva il suo arrivo. La musica del paese che si trovava sul piazzale di Chiavris per il concerto, lo accolse suonando all'ingresso della chiesa.

L'arrivo del vescovo di Vicenza

Stamattina col diretto delle 7.55 arrivò a Udine mons. Feruglio vescovo di Vicenza.

Conferenza del senatore Pecile

Oggi alle ore 16 nell'aula grande del palazzo dell'istituto tecnico, il senatore dott. G. L. Pecile terrà una pubblica conferenza sull'importante tema dell'*Educazione infantile.*

Non dubitiamo che il pubblico — specialmente le *mamme* e i *papà* — non mancherà di accorrere numeroso a questa interessante e utile conferenza, in considerazione anche della molta competenza in argomento dell'egregio conferenziere.

Riposo festivo

Incominciando da ieri, in tutte le domeniche venture, i negozi dei signori Paolo Gaspardis e V. Marchesi in Mercatovecchio restano chiusi per dar riposo ai dipendenti.

Ci auguriamo che il deliberato dei signori Gaspardis e Marchesi abbia a trovare imitatori in altri proprietari di negozi.

Due ragazzi udinesi in Candia

Ieri sera fuggirono per Candia due giovanetti udinesi.

Pare si sieno diretti alla Venezia Giulia e di là per la via di Godia (!) far ritorno ai patri lari.

Ultimo sistema per fare viaggi di piacere. Scappate giovanili... !

—

Per la Grecia però è partito anche un giovinotto, agente di studio di un avvocato della città.

Un soldato sotto il cavallo

Ieri verso le 15, in Giardino grande, il cavallo del maggiore di cavalleria cav. Vercella, improvvisamente colto da malore, stramazzava al suolo, travolgendo il soldato, che nella caduta andò a battere la testa in terra, riportando una ferita lacero-contusa per la quale, trasportato all'ospedale militare, fu dichiarato guaribile in 5 giorni.

Buon cuore

Persona, che non desidera d'essere conosciuta, ha avuto il gentile pensiero di donare ai bambini dell'Educatorio « Scuola e Famiglia » la tradizionale focaccia pasquale.

La Direzione, riconoscente, ringrazia.

Le gesta di una nottambula

Stanotte verso le 12 una donna non troppo giovane e di condizione non troppo elevata, invasa dallo spirito di.... vino, girava per le vie adiacenti alla Piazza dei Grani barcollando in guisa da far vedere che le leggi della statica le aveva dimenticate, e gridando come un'ossessa contro ogni passante che si permetteva dirigerle una qualsiasi parola di ammonimento o di canzonatura.

La donna diede anche in escandescenze quando un gruppo di curiosi, attratti dal suo vociare, la circondarono tirandola per le vesti.

Ad uno dei presenti, mosso forse da uno sentimento di compassione e vedendo che i fumi saliti in quel cervello non davano segno di diradarsi, venne in mente di andar a prendere una secchia d'acqua, versandogliela tutta sopra il capo.

Non l'avesse mai fatto, perchè quella perla di femmina raddoppiò le grida tanto che altri accorsero e la donaccia chissà ancora per quanto avrebbe continuato se finalmente non fossero comparsi due della benemerita conducendola in luogo più adatto per smaltire la *sbornia.*
B.

Era vino buono

Il sig. Traldi Giuseppe che ha un grande magazzino di vino all'ingrosso nel suburbio di Chiavris, ebbe l'ordine giorni addietro di lasciar prelevare dalle sue botti N. 15 campioni di vino per sottoporli all'analisi chimica.

Il risultato di cotesta analisi chimica, fatta dalla locale R. Stazione Agraria Sperimentale, non poteva riuscire più lusinghiero per il sig. Traldi, inquantochè risultò che i vini posti in commercio da essa ditta non provengono nè da *molti ingessati, nè trovansi in via di alterazione spontanea,* cioè *falsificati con sostanze estranee.*

Tutto questo vuol dire adunque chiaramente, che i vini posti in commercio dalla ditta Traldi sono *genuini.*

Il sig. Traldi anche dopo questa analisi, può quindi chiamarsi completamente soddisfatto e la sua clientela potrà affidarsi a lui con tutta tranquillità per gli acquisti di vino.

Del resto non c'era da dubitare dell'onestà commerciale del sig. Traldi. Egli è decorato di medaglia d'oro al valor civile, di un'altra d'argento per essersi distinto nell'epidemia colerica e infine di un'attestazione di benemerenza per essersi adoperato a mitigare la pellagra colla distribuzione di vino ai pellagrosi.

Il nostro processo

Oggi innanzi al Tribunale si discute il processo per diffamazione ed ingiurie contro il direttore, il proprietario ed il gerente del nostro Giornale, intentato dai signori del *Paese.*

Funge da P. M. il Procuratore del Re cav. Cocchi.

Il tribunale è costituito dai sigg. avv. cav. Pollone Presidente, avv. Goggioli e avv. Zanutta giudici.

Sostengono le ragioni dei querelanti l'avv. comm. Caperle di Verona e Caisutti di Udine.

Difensori nostri sono l'avv. comm. Alessandro Pascolato deputato al Parlamento e l'avv. co. Umberto Caratti.

Sono introdotti dai querelanti 18 testimoni; dalla difesa 6.

Estrazione di numero

Oggi e domani gli inscritti di leva della classe 1877 appartenenti ai Comuni del Mandamento di Udine estraggono a sorte il numero di leva.

Stamattina i coscritti estraranno il numero con quest'ordine Pasian di Prato, Pozzuolo Feletto e Udine.

Velocipedista investito

Stanotte un velocipedista d'oltre confine in uno svolto di via fu investito da una carrozza.

Fortunatamente nella caduta non riportò che leggere contusioni.

Una festicciuola nell'asilo M. Volpe

Ricorrendo l'onomastico del comm. Marco Volpe si siede ieri nell'Asilo una festicciuola di famiglia ai bambini ed alle bambine.

I votanti

per le elezioni della Società Operaia di Mutuo Soccorso furono ieri 240.

Stassera si farà lo spoglio delle schede.

Un bambino travolto da un ciclista

Ieri, alle ore 10, in Giardino grande, tre ciclisti facevano una sfida.

Transitava per quella parte una bambinaia con due bambini, figli del signor Cucchini negoziante in coloniali in via Pracchiuso.

Uno dei ciclisti fu loro addosso travolgendo sotto le ruote uno dei bambini, Eugenio, d'anni 5, passandogli sopra una gamba.

Visto il pericolo uno passante fu subito pronto a raccogliere il piccino che per fortuna se la cavò con un po' di spavento.

Il *bravo* ciclista poi invece di presentare le sue scuse per l'accaduto, proseguì tranquillamente per...... più spirabili aure; però la persona che rialzò il bambino potè vedere il numero della bicicletta.

Contro il prematuro ciclista pare verrà sporta querela.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

In causa di un'indisposizione sopravvenuta al brillante E. Favi sabato non potè aver luogo M. Nitouche, e invece venne dato il *Boccaccio,* che fu ripetuto anche iersera.

Il capolavoro del maestro Suppè, benchè vecchio piace sempre ed anche questa volta fu applaudito.

La serenata degli ombrelli venne bissata parecchie volte e s'ebbero ovazioni calorose i tre che la cantarono come anche in tutta la serata furono festeggiatissime la brava signorina *Parmiggiani,* che eseguiva la parte di Boccaccio e la signorina *Mariannina Bianchi* quella di Fiammetta.

Questa sera si darà la brillantissima operetta *Donna Iuanita* una delle migliori del maestro Suppè.

La parte di protagonista verrà sostenuta dalla distinta sig.na *E. Darvio,* alla quale domani verrà pure data la serata d'onore.

Quanto prima l'operetta in tre atti del m. Offembach *Barbableu* nuovissima per Udine.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 18 al 24 aprile

NASCITE

Nati vivi maschi	8	femmine	14	
» morti »	—	»	—	
Esposti »	—	»	—	
Totale maschi	8	femmine	14	— 22

MORTI A DOMICILIO

Antonio Levis fu Antonio d'anni 68 agente privato — Fio avante Burin di Mario di mesi 3 — Caterina Del Giusto fu Gio. Batta d'anni 76 casalinga — Otello Virgilio di mesi 2 — Maria Canciani-Zupelli fu Angelo d'anni 69 agiata — Eugenia Rigo-Guatti fu Giacomo d'anni 81 casalinga — Angelo De Angeli fu Mattia d'anni 70 agricoltore — Pietro Berolo di Felice d'anni 26 figurista — Francesco Ludovisi fu Mariano d'anni 79 pensionato — Alessio Cristante fu Antonio d'anni 69 pensionato — Maria Pievatolo di Carlo di giorni 2 — Carlo Falcon di Giuseppe di giorni 5 — Antonio Minotti di mesi 1 — Maria Zanoni di Emilio di giorni 4 — Elisa Varagnolo Rossi fu Angelo d'anni 71 levatrice — Vittoria Rizzi di Nicolò d'anni 5 — Emma Adamo di Valentino di mesi 2.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Giovanni Battista Del Medico di Giuseppe d'anni 35 muratore — Benvenuta Dan-lon di Pietro d'anni 27 casalinga — Maria Fogar-Moz di Bernardo d'anni 33 casalinga — Anna Sa tarini fu Domenico d'anni 64 serva.

Totale n. 21
dei quali 1 non appartenente al com. di Udine

MATRIMONI

Romano Braida vellutaio con Ida Castellani sarta — Arturo Cudiz tipografo con Luigia Bin sarta — Umberto De Giorgio falegname con Luigia Livotto casalinga.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giovanni Battista Bertossi carradore con Caterina Gor setaiuola.

Telegrammi

L'impressione dello sgombro di Larissa
La folla nelle vie
Spedizioni febbrili per Volo

Atene 25. La notizia della evacuazione di Larissa, della ritirata su Farsaglia ha colpito Atene d'una stupefazione dolorosa. Non si comprende come senza una disfatta sotto Larissa la ritirata abbia potuto compiersi soltanto perchè una brigata si è sacrificata eroicamente a proteggerla.

Le edizioni dei giornali si succedono ma non hanno notizie.

La folla alla Birreria Illico, al Caffè Zacharatos, al Zabeion, al Ilissos è arringata da fanatici che predicano la guerra ad oltranza.

Causa la festa, una folla immensa è nelle vie. In via Alessandro Magno, Costantino, dello Stadio, dell'Università e di Eurifride la circolazione è impossibile.

Lentamente un fiume umano si dirige verso Piazza Costituzione ed il Palazzo Reale.

Non si vuol credere al crollo di tante speranze.

Ieri i vapori greci disponibili al Pireo sono partiti per Volo con soccorsi di ogni sorta.

Oggi, ad onta della solennità al Pireo, è febbrile il lavoro e prima di notte partiranno altri vapori per Volo.

V'è come il presentimento di avvenimenti politici interni.

La censura telegrafica non permette altro.

LOTTO - Estrazione del 24 aprile

Venezia	78	3	37	87	80
Bari	26	11	78	28	49
Firenze	45	81	7	80	84
Milano	48	74	25	15	51
Napoli	23	18	14	65	49
Palermo	62	87	28	78	59
Roma	89	19	55	87	31
Torino	5	52	65	59	62

Bollettino di Borsa

Udine, 26 aprile 1897

	25 apr.	26 apr.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	94.40	94.40
» fine mese	94.50	94.65
detta 4 1/2 »	104.60	104.60
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	303 50	303 50
» Italiane 3 %	296 25	296.75
Fondiaria d'Italia 4 %	468.—	467.—
» » » 4 1/2	493.—	492.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	460.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	514 —	513.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	700 —	699.—
» di Udine	120.—	120.—
» Popolare Friulana	125.—	125.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	251.—	251.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	662.50	663.—
» » Mediterranee	506.—	506.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.90	105.90
Germania »	131.35	130 45
Londra	26.60	26.61.—
Austria - Banconote	2.22.—	2.21.75
Corone in oro	1.11.—	1.10.75
Napoleoni	21.12	21.14
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89 72	89 50
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 26 aprile **105.95**

La **BANCA DI UDINE,** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Facilitazioni di viaggio per Venezia

In occasione dell'Esposizione Internazionale d'Arte la Stazione di *Udine* dal 21 aprile al 29 agosto dietro richiesta, distribuisce dal primo treno di ogni Mercoledì fino all'ultimo treno del sabato biglietti A. R. speciali *compresa una gita in mare a Trieste,* in un solo giorno (la domenica) con grande ed elegante piroscafo del Lloyd. Validità dei biglietti giorni otto. Costo Prima classe L. 30.00 Seconda L. 24.70.

Chiedere al bigliettario l'andata-ritorno Trieste via Venezia.

Il piroscafo del Lloyd parte da Venezia (bacino S. Marco) tutte le domeniche alle ore 7 ant.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	1.52	6.45	D.	5	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.19	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	3.04

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	11.37	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.33	O.	20.54	21.22

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
A.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.32. Da Venezia arriva Ore 15.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8 —	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	S.T.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18 —	19.52	18.10	19.35	S.T.

Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.